



Manca la quadra nella maggioranza, «ma faremo un consiglio dei ministri entro il 18»

# Ma si pensa a un'eurotassa



parti sociali: il decreto potrebbe davvero arrivare a ferragosto, a Borse chiuse, come un fulmine.

Fino a ieri sera, però, l'intesa era ancora lontana. Il vertice a Palazzo Grazioli puntava proprio a tentare di tirare una linea. Tremonti non ha molti margini di mediazione: la mole della manovra che si appresta a compiere - 35 miliardi l'anno prossimo, circa 20 quello successivo - non consente allentamenti. Così il ministro si ritrova stretto tra la sua alleanza politica con Umberto Bossi e Roberto Calderoli (oggi i suoi unici sponsor), e la necessità di fare cassa. Sulla patrimoniale c'è un argomento potentissimo da utilizzare: la manovra già varata dal parlamento non chiede nulla ai ricchi. Inaccettabile in tempo di crisi.

È di questo che parlano molti peones del Pdl e anche la parte della Lega vicina a Flavio Tosi. Per strappare il sì di tutto il Carroccio si punterebbe a tassare soltanto i patrimoni molto consistenti, a partire dalle abitazio-

ni di pregio. Insomma, salvare le partite Iva, le piccole aziende, gli autonomi, i commercianti: puntare dritto ai «tycoon».

Con questo argomento si dovrebbero ammorbidire le posizioni delle camicie verdi. Confindustria dal canto suo ha ribadito il suo «no» alla patrimoniale, ma Emma Marcegaglia uscendo dal tavolo con il governo ieri sera ha fatto capire che nuovi sacrifici sono inevitabili. «Credo sia giusto che in questo momento di emergenza per il Paese chi ha di più possa dare un pò di più».

Alle due tasse si aggiunge la partita pensioni, se possibile una matassa ancora più complicata. Anche su questo punto è arrivato lo stop di Umberto Bossi e della «sua» Padania. «Le pensioni non si toccano» ripete Bossi.

E su questo punto i suoi colleghi di partito appaiono piuttosto compatti. Senza contare il secco no dei sindacati, che su questo fronte mantengono un'unità di ferro.

Non ha avuto tentennamenti raffaele Bonanni, che ha fatto capire senza esitazioni la sua contrarietà. Anche Luigi Angeletti non considera la previdenza una materia su cui poter far cassa. Se non altro perché il sistema è in equilibrio, anzi ogni anno produce quasi due punti di Pil (30 miliardi) di attivo tra contributi versati e trattamenti erogati. Insomma, qui gli argomenti si fanno davvero esili.

Ma la necessità di fare cassa in questo momento è prioritaria a qualsiasi computo. Per sfondare sulla previdenza si sta pensando di offrire su un piatto d'argento ai sindacati proprio la patrimoniale, la tassa che ritengono più equa. nel mezzo della crisi mondiale, con il fiato di Francoforte sul collo, tutto si tiene: fisco, patrimonio, e anche diritti individuali dei cittadini, specie delle donne.

Tutto rotola sul tavolo: l'Italia si prepara a una cura da cavallo.

## IL TG1

### Minzolini censura Letta: «Precipitato» diventa «cambiato»

**SENZA FRENI** ■ Minzolini stavolta si è superato - secondo Leoluca Orlando dell'Idv. «È riuscito, dopo aver censurato per mesi la voce dell'opposizione, a censurare anche il braccio destro di Berlusconi, Gianni Letta. «Tutto è precipitato» - frase del sottosegretario riportata da tutte le agenzie di stampa - era troppo forte, lo comprendiamo, detto dal compassato sottosegretario alla presidenza del Consiglio, meglio un «tutto è cambiato», così gli italiani sono più tranquilli, a dispetto del crollo delle borse mondiali». Così Leoluca Orlando, portavoce dell'Italia dei Valori, che aggiunge: «Come gli ascolti del Tg1 che continuano a precipitare insieme con la credibilità del servizio pubblico». Anche la Rai ora sembra che si sia accorta che c'è una crisi di grosse proporzioni ma ancora non è sufficiente ciò che sta facendo. Il Dg - conclude - dovrebbe aprire immediatamente i palinsesti estivi e programmare trasmissioni di approfondimento per informare i cittadini in questa fase delicatissima».